

di Pasquale Chessa

«È possibile scrivere la biografia di un uomo che non è mai esistito?» si legge già nella prima riga di *Romolo*, saggio di un insigne latinista, Mario Lentano dell'Università di Siena, affatto preoccupato di svelare il finale del giallo storiografico che il tempo ha scritto sulla nascita di Roma. Perentorio il sottotitolo: «La leggenda del fondatore» rimanda al mito dell'uomo che sul colle Palatino quasi deserto, mentre gli uccelli volano nel cielo vicino al Tevere, tracciando un solco che ne segna il confine, il 21 aprile del 753 a.C. immaginò una città dal destino universale: Roma.

Nelle invenzioni leggendarie c'è sempre un fondo di verità. Ben consapevole che il mito funziona come un caleidoscopio di suggestioni ideali che si affermano nella storia fatta dagli uomini, «che la biografia di un personaggio leg-



MARIO LENTANO
Romolo.
La leggenda
del fondatore
CAROCCI ED.
198 pagine
14 euro
★★★★

La ricerca di Gesù compiuta da Ravasi supera Lentano e il ritratto di Romolo

gendario è la somma di tutte le biografie leggendarie che sono state inventate per lui». Lentano ci sa raccontare, destreggiandosi con grande attenzione filologica nel reticolo delle narrazioni, il volto nascosto di Romolo... e per questo forse il più vero.

LA PATERNITÀ

La lupa che avrebbe allattato Romolo e Remo non era la femmina di lupo, ma una prostituta a cui il pastore Faustolo avrebbe affidato i due gemelli abbandonati sulle sabbie del Tevere. Vacilla anche la versione aurea della paternità divina: Marte non sarebbe il padre, in quanto lo stupratore della madre sarebbe stato non il dio ma lo zio, il

perfidio Amulio re di Alba Longa. Si sente il sapore della tragedia scapigliata nella contro storia del fondatore di Roma sbranato dai suoi senatori, così come la versione canonica della sua trasfigurazione nel dio Quirino, assunto in cielo nel buio di una tempesta, ricalca uno schema narrativo, compresa la resurrezione, che troviamo nelle apoteosi di tutti i grandi fondatori. Gesù Cristo prima di tutti. Sant'Agostino constatava che di Gesù non abbiamo nessuna descrizione fisica. Origene di Alessandria, teologo vissuto fino al 254 della nuova era, tramanda un'immagine cruda dell'aspetto di Gesù, piccolo e sgraziato. Gesù stesso ci interroga: «Voi, invece, chi dite che io

sia?». Fuor di retorica, si chiede Gianfranco Ravasi, biblista di grande scienza e illuminato divulgatore ma soprattutto cardinale di Santa Romana Chiesa: «Il Gesù storico e il Cristo della fede possono essere accordati in un unico personaggio oppure il secondo prevale e offusca il primo?».

Nasce da questa domanda fondamentale una Biografia di Gesù, autentico saggio costruito con sapienza filologica e maestria narrativa, che si muove con fredda passione sul tormentato confine dove si confrontano - e si scontrano - le certezze della fede e i dubbi della storia. Nel pensiero di Ravasi c'è l'idea ripresa dal grande filosofo viennese, Ludwig Wittgenstein,



GIANFRANCO RAVASI
Biografia di Gesù.
Secondo i Vangeli
RAFFAELLO
CORTINA ED.
251 pagine
16 euro
★★★★★

che il cristianesimo non sia una dottrina, «ma la descrizione di un evento reale nella vita dell'uomo». Unico orizzonte degli eventi su cui è iscritta la vita reale di Gesù sono i Vangeli, seppure riflettano la cultura degli scrittori del tempo, dalle *Vite parallele* di Plutarco agli *Uomini illustri* di Svetonio, considerati come un modello letterario unico e inedito in cui «storia e messaggio si fondono in un impasto omogeneo».

LA VITA

Al contrario di Mario Lentano, che non crede in Romolo e ne illumina la vita con la storia delle sue leggende, il cardinal Ravasi crede invece in Cristo e per questo cerca nella sua leggenda anche le verità della storia. Rispetto al fondatore di Roma un vantaggio incolmabile a favore del fondatore del Cristianesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA